

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 5 Febbraio

ATTI UFFICIALI

— S. M. il Re con decreto in data d'ieri ha nominato Presidente del Senato del Regno l'illustre Ruggiero Settimo. Uno dei quattro Vice-Presidenti nominati con decreto dello stesso giorno è l'onorevole D. Giuseppe Vacca Procuratore Generale.

DICASTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Il Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero della Pubblica Istruzione;

Vista la legge del 7 gennaio del corrente anno sulla istruzione elementare;

Approva i regolamenti e i programmi per le scuole elementari maschili e femminili pubblicati in conformità della suddetta legge, i quali cominciano fin da oggi ad essere in pieno vigore.

I maestri e le maestre elementari, gli ispettori distrettuali ed i Municipii sono obbligati ad eseguirli puntualmente, ognuno per la parte che lo riguarda.

Napoli 13 gennaio 1861.

Il Consigliere di Luogotenenza
incaricato del Dicastero della Pubblica Istruz.
R. PIRIA.

— Mancandoci lo spazio ommettiamo il Regolamento pei maestri e maestre delle scuole elementari, come di cosa troppo speciale, per cui chiunque voglia averne precisa cognizione potrà consultare il n. 30 del *Giornale Ufficiale*.

DICASTERO DE' LAVORI PUBBLICI.

Rapporto a S. A. R. il Luogotenente
Generale del Re.

(Continuazione vedi il n. 170)

Art. 7. Gli agenti di polizia e di finanza, di cui negli articoli precedenti, sono autorizzati a fare insieme o separatamente delle visite e perquisizioni sopra le vetture periodiche e gli effetti da esse trasportati, non meno che sopra i vetturieri, mulattieri, conducenti, pedoni, barcaiuoli, ed a sequestrare tutti gli oggetti in frode del diritto di privativa delle poste.

Art. 8. È vietato agli agenti di finanza nella visita delle vetture e degli effetti trasportati dai Corrieri, messaggeri ed appaltatori del trasporto dei dispacci, di visitare le valigie e sacchi di servizio postale, ed i pacchetti di lettere descritte nella cedola oraria dell'ufficio di posta.

Art. 9. Tutte le autorità civili e militari debbono prestarsi nei limiti della rispettiva competenza per far rimuovere immediatamente tutte le difficoltà che impedissero o ritardassero il corso delle lettere.

Art. 10. Il segreto delle lettere è inviolabile. L'amministrazione delle poste debbe vegliare severamente acciò esse non vengano aperte da chicchessia, nè in qualunque modo sia presa cognizione del contenuto.

Art. 11. Potranno tuttavia essere aperte dal capo dell'amministrazione o da un impiegato superiore da lui delegato.

1. Le lettere senza indirizzo o con indirizzo imperfetto od intelligibile; e ciò in modo ed al fine che riconosciuta unicamente la firma del mittente, siangli rinviate senza indugio: ove però dall' intestazione di esse si conosca il nome del destinatario, saranno a lui spedite di preferenza.

2. Le lettere rifiutate dal destinatario, le quali separate quelle da rispedirsi all'estero, saranno aperte subito giunte alla direzione generale Sezione rifiuti, e ciò anche nel modo e pel fine di cui al paragrafo primo.

3. Le lettere di peso non reclamate od indirizzate a persone sconosciute, come pure le lettere assicurate, rifiutate o non ritirate, le quali non saranno aperte che dopo sei mesi di giacenza, affinché sia riconosciuto se vi si contengono documenti di famiglia, e carte od oggetti di valore, nel qual caso saranno rinviate al mittente.

4. Le lettere che, mediante le occorrenti formalità, venissero ridomandate in tempo dal mittente; e ciò affinché siano pure, per via di confronto, riconosciuta la identità della sottoscrizione.

Art. 12. Le lettere semplici non reclamate od indirizzate a persone sconosciute, non che quelle rimaste in ufficio, dopo esaurite le cautele accennate al n. 1 dell'art. 11 saranno senz'altro annullate nel modo fin qui praticato dopo la prescritta giacenza di sei mesi.

Tutte le altre, siano semplici, siano di peso od assicurate, di cui ai num. 1, 2 e 3 dell'art. 11 suddetto, saranno aperte nel modo e pel fine di cui ivi, mediante indicazione sopra ognuna di esse del motivo dell'operazione aprimento, e quando siasi potuto conoscere chi ne sia il mittente, dovranno essere risugellate, e l'ufficio dovrà darne avviso al medesimo per la restituzione, se la desidera, mediante il pagamento della relativa tassa.

Quando, non ostante il dato avviso, non ne sarà chiesta la restituzione, le lettere di peso od assicurate verranno, sei mesi dopo l'avviso dato, egualmente annullate, e gli oggetti preziosi o di valore che vi si trovassero acclusi s'intenderanno acquistati dall'amministrazione dopo trascorso il termine di anni cinque dalla data della loro impostazione, siccome lo sono parimenti gli articoli di denaro non richiamati entro lo stesso periodo di tempo.

Art. 13. Gli ufficiali delle poste non debbono rispondere alle interpellanze sulla impostazione od esistenza di lettere dirette ad un terzo, fuorchè per quelle che mediante le occorrenti formalità, fossero ridomandate in tempo dal mittente e per quelle che fossero soggette a sequestro.

Nè possono rilasciare dichiarazione qualsiasi relativa alle lettere, fuorchè per quelle assicurate.

Art. 14. Non sono soggette a sequestro le lettere ed i pieghi confidati alla posta che nei casi seguenti:

1. Quando il destinatario siasi reso defunto, e la istanza ne sia fatta da uno dei coeredi od altri interessati.

2. Quando il destinatario venga a trovarsi in istato di fallimento, e la istanza ne sia fatta da uno degli aventi diritto.

3. Quando il destinatario od il mittente sia inquisito di erimine o delitto, e la istanza ne sia

fatta dalla Procura di stato, o da una autorità avente giurisdizione in oggetti penali.

In siffatti casi di sequestro, le lettere e pieghi non potranno mai essere rimessi che alla persona designata dall'autorità giudiziaria per decreto od ordinanza.

TITOLO SECONDO

CAPO I.

Dei reati contro la privativa delle poste e delle loro pene

Art. 15. Chiunque sarà convinto d'aver trasportate lettere o pieghi contenenti carte, non che giornali, gazzette ed altre opere periodiche in frode della privativa delle poste, incorrerà nelle pene seguenti:

Se il diritto frodato non eccede le lire cinque in una ammenda da lire cinque a cinquanta.

Per ogni frode eccedente le lire cinque, nella multa del decuplo della somma frodata.

Per diritto frodato, in quanto ai giornali, gazzette ed altre opere periodiche dello stato, s'intende quello corrispondente alla tassa e non già all'affrancamento.

Incorreranno nella stessa pena i committenti, e coloro che scientemente opereranno la distribuzione delle lettere o stampati suddetti.

Art. 16. Le pene pecuniarie portate dall'articolo precedente sono rispettivamente aumentate d'un terzo, quando il reato è commesso da coloro sui quali sono autorizzate le visite a termini dell'art. settimo.

Art. 17. Lo stesso aumento di pene ha luogo se il reato è commesso da chi trasporta la corrispondenza per conto dell'amministrazione delle poste, il reo è inoltre condannato alla pena del carcere.

Art. 18. Nelle pene anzidette incorrono pure le persone designate negli articoli 4 e 5 ove non adempiano alle formalità ivi rispettivamente prescritte.

S'intendono omesse queste formalità quanto alle persone provenienti dall'estero, quando abbiano oltrepassato l'ufficio di dogana o di posta ivi designati, e quanto ai capitani o patroni di bastimento, uomini dell'equipaggio e passeggeri, quando non abbiano consegnate le lettere all'ufficio di Sanità, nel termine portato dai regolamenti sanitari per fare le prime dichiarazioni.

Se però gli uomini dell'equipaggio e passeggeri avranno recusato di fare la consegna prescritta dall'art. 3, o l'avranno fatta inesatta, ed infedele, nell'uno e nell'altro caso essi incorreranno nelle relative pene di sopra stabilite, dalle quali andranno per ambi i casi suddetti esenti i capitani e patroni di bastimento. (continua)

RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

(Continuazione vedi il n. 170)

3. *Amministrazione civile e opere pubbliche.*
— Per quello che concerne l'amministrazione civile giovami innanzi tratto di esporre, che a sciogliere i dubbi promossi da alcune autorità di queste provincie intorno al tempo in cui debbe cominciare ad aver vigore la legge del 2° ottobre 1859, ho dichiarato a tutti i governatori che preliminare condizione dell'attuazione della nuova legge è l'ordinamento delle amministrazioni comunali e Provinciali con le regole per essa stabilite

ne titoli II e III. Fino a quando le novelle amministrazioni non saranno composte, e non potranno entrare in ufficio, le attuali non dovranno punto desistere dall'esercizio di quelle attribuzioni, alle quali han diritto per la antica legge del 12 dicembre 1816; ma per venirsi a questo riordinamento è mestieri che siano prima formate, pubblicate e definitivamente approvate le liste elettorali; che dipoi si proceda all'elezione de' consiglieri comunali e provinciali ne' giorni da destinarsi da questo Dicastero; che ambedue i consigli comunale e provinciale scelgano alla lor volta le giunte municipali e le deputazioni provinciali, che sieno sovrannamente nominati i sindaci; e che da ultimo il Dicastero dell'interno, giusta l'art. 226, dichiari ufficialmente in qual giorno i nuovi amministratori debbano imprendere l'esercizio delle loro funzioni, e la nuova legge si abbia la sua compiuta esecuzione.

In conformità di tali principii ho provveduto alla nomina de' novelli amministratori municipali sulle terne proposte da' collegi comunali, ed alla rinnovazione della quarta parte dei membri di quei decurioni, la cui composizione per la legge de' 12 dicembre 1816 è attribuita alla potestà Sovrana; e ho similmente approvato in via provvisoria la proposizione del governatore di Benevento per la nomina di quella deputazione provinciale, e del cassiere con l'obbligo della cauzione. E poichè l'avventurata annessione di Benevento al regno d'Italia, e le illustri memorie di questa antichissima città consigliavano la formazione di una nuova provincia, con un territorio corrispondente da sottrarsi alle provincie limitrofe, la commissione incaricata di siffatta circoscrizione si è già riunita per discutere le quistioni preliminari.

Lungo sarebbe a dirle degli innumerevoli atti di amministrazione comunale e provinciale, a quali ha proceduto questo Dicastero nel largo giro delle molteplici attribuzioni, che gli provengono dalla soverchiante centralità amministrativa; ma non so passarvi dall'espore ciò che si è operato per dare efficace impulso a' lavori pubblici in tutti i comuni del Napoletano. E primamente permetterà l'A. V. che io venga ricordando come con decreto de' 23 gennaio su' 10 milioni di lire destinati al cominciamento delle opere pubbliche, cinque milioni furono stanziati per le opere comunali, e segnatamente per la costruzione e la riparazione di tutte le strade di maggior traffico, che da un comune conducono ad un altro; ed ora posso con certezza aggiungerle, che per le istanze da me rivolte al Dicastero delle Finanze quella somma sarà senz'altro indugio versata nelle casse provinciali per distribuirsi proporzionalmente a' diversi comuni a giudizio de' governatori, sentito l'avviso della deputazione provinciale.

In questi pochi giorni sono stati erogati dieciotto mila ducati in lavori d'interesse comunale, e tutte le deliberazioni per somme da torrsi in prestito dalle Finanze dello Stato e da addirsi a tale uso, sono state immediatamente inviate a quel Dicastero.

A proposizione del municipio, ho approvato che questa città contragga un prestito di due milioni e mezzo di ducati, pel quale è stata già presentata qualche offerta; e ho avvalorata la richiesta del governatore di Bari, perchè quella cassa di Sconto faccia al comune capoluogo un mutuo di ducati 6000 per dar pane agli indigenti operai di quella popolosa città con lavori di utilità pubblica. Ho ordinato che l'amministrazione comunale di Castelvetere nel Principato citeriore spenda per ora per la costruzione di quella strada traversa la somma di ducati 272, 77 de' quali può liberamente disporre quell'erario municipale; ed infine a mia istanza il Dicastero dei lavori pubblici ha promesso di far subito compilare il progetto artistico dei lavori occorrenti per la costruzione della strada da Moliterno alla consolare delle Calabrie.

Non minori cure ho rivolto al compimento delle operazioni demaniali, e comunicata ai governatori la nomina de' commissari ripartitori e la rispettiva destinazione, ho pur dichiarato che tutti coloro, a cui era già commessa alcuna operazione di siffatta specie, non abbandonassero il lavoro, se non al giungere de' Commissari. I quali, prima di dedicarsi all'adempimento della loro importante mis-

sione, si sono riuniti in questo Dicastero per fermare di concerto i principii e le regole che dovranno applicare nelle analoghe operazioni, e per compilare un progetto di regolamento da sottoporsi all'approvazione di V. A. R. (continua)

PARTE NON UFFICIALE

Segreteria Generale di Stato.

— Si reca a notizia degli onorevoli signori Senatori e Deputati delle Provincie Napoletane, che il Governo mette a loro disposizione un battello a vapore, che partirà da Napoli per Genova il giorno 13 del mese corrente.

— Numerose domande di soccorso essendo pervenute nel decorso gennaio a S. A. R. il Principe Luogotenente Generale di S. M., la somma di seimila lire italiane venne assegnata dall'A. S. sulla sua cassella particolare per far luogo alle medesime.

La somma predetta fu fatta pervenire al signor Sindaco di Napoli con incarico di farne la distribuzione.

— Un dispaccio telegrafico da Catanzaro ci annunzia che il giorno 2 del corrente mese giungeva in quella città un battaglione del 20.^o reggimento accolto colle più entusiastiche dimostrazioni. La popolazione andava ad incontrare i valorosi soldati dell'esercito nazionale ad un miglio dalla città con fiori e ristori. Le prime famiglie della città andarono a gara per alloggiare gli uffiziali.

DICASTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

— Dal Governo Centrale di Torino si è firmato nel giorno 2 corrente col signor Talabot un contratto per la concessione eventuale di una linea di strade ferrate, in virtù del quale si darà mano immediatamente a lavori per l'ammontare di dieci milioni, non intendendosi con ciò pregiudicare le quistioni che verranno portate innanzi al Parlamento intorno alle ferrovie Napolitane.

Il Consigliere
OBERTY.

CRONACA NAPOLITANA

ELEZIONI SORRENTO

Canonico Maresca

ACERRA

Vincenzo Spinelli

— S. A. R. il Principe Luogotenente è tornato da Gaeta.

Napoli 2 febbraio 1861.

— La polizia ha scovate le trame d' un piccolo moto reazionario, che si voleva quest'oggi stesso tentare fuori Piedigrotta, o almeno cominciare di lì. È stato arrestato un giovine che faceva da corriere tra Napoli e Gaeta, e sorpresa tutta la corrispondenza di cui egli era portatore.

Sono state anche sorprese presso un ex-Gesuita delle liste di arruolamenti borbonici.

Pure, da queste scovate stesse, dai poveri mezzi raccolti, da pochi partigiani raccapazzati, si cava, come il partito borbonico sia affatto disciolto e sgominato, e punto temibile. (Nazionale).

— Nei giorni sei, sette, e otto febbraio succederà di nuovo naturalmente il bel fenomeno del passaggio del sole nella grotta di Pozzuoli alle ore ventitrè, purchè il tempo sia bello e sereno.

— Sabato mattina furono in Napoli arrestati due uffiziali borbonici, e loro si trovarono in casa un deposito di armi, e carte di relazione con Gaeta, più la trama d'una congiura, che doveva tosto succedere in Napoli. Altro maggiore, calabrese, appartenente ai volontari di Garibaldi, fu arrestato per la stessa ragione sulla pubblica via dalla G. N. Non possiamo non lodare l'attività della Polizia in tale proposito, ed affrettare col nostro desiderio l'istante felice, in cui colla caduta di Gaeta svanirà l'ultimo appoggio di questi tristi.

(Il Popolo.)

Sabato sera la via di Toledo era popolata di pattuglie. Lo che sembrava stranissimo, dominando per la città un'assoluta calma.

Domenica spargevasi la notizia che avesse scoperta il governo una cospirazione borbonica. Proponevasi i congiurati, per quanto si dice, di suscitare un falso allarme per trucidare le Guardie Nazionali, le quali per l'adempimento del proprio dovere fossero uscite dalle abitazioni, recandosi ne' posti di buon governo. Così dovea cominciare la strage, compagna indivisibile de' progetti infernali della reazione.

Pur troppo Castilina lasciò eredi in Italia, i quali trovano un centro alla loro perniciosa e funesta attività in Roma ed in Gaeta, fatte covi di belve. Proposti così atroci si narrano senza commenti: gli uomini, che ne sono capaci, si pongono volontariamente al bando delle leggi di tutti i popoli civili.

Dicesi che il governo abbia proceduto a taluni arresti: e che in una visita domiciliare siasi scoperta ed assicurata in potere della giustizia una cassetta contenente la corrispondenza de' congiurati.

Da oltre mezzo secolo la casa di Borbone ha insanguinate queste belle contrade: coloro i quali oggi vorrebbero sostenerla, non hanno la dignità di partito; appartengono alla schiera de' delinquenti. (Il Pop. d'Italia)

— È stato arrestato non a guari il figlio di un miserabile, certo Messinese De Angeli conosciuta spia borbonica, respinto da alcuni battaglioni della Guardia Nazionale e improvvidamente accettato da quello di S. Giuseppe. Furono rinvenute in sua casa parecchie carte ed armi, e dicesi, v'era un notamento di persone che doveano esser pugnate.

(Pietra Infernale)

— Fu sequestrata la Pietra infernale per un articolo intitolato: Una toccatina di giornali reazionari l'Aurora, la Croce Rossa e l'Equatore.

— Pregiamo molto la premura dal nostro governo presa acciocchè le vetture ed i veicoli non ingombrino più le pubbliche vie, ma vorremmo ancora che si togliessero da quelle i mille inciampi, e che vi si sorvegliasse assai più sulla decenza, e che i cenciosi mendicchi che ad ogni passo si rincontrano fossero dalle autorità con più premura e cari a raccolti e riposti nei pubblici alberghi. (Lampo).

— È un atto di solenne virtù civile la seguente dichiarazione fatta dal deputato Raffaele Conforti ai suoi elettori in favore dell'egregio Michele Pironti la cui mancanza al Parlamento sarebbe da deplorarsi. Molti avrebbero dovuto posporre la individual passione a questo nobile atto di generosità; e così non vedremmo il doloroso spettacolo di taluni uomini ragguardevoli per virtù civile e per senso speculativo e pratico essere estranei alla prima nostra rappresentanza nazionale, mentrechè innanzi all'universale fanno parte della rappresentanza dell'aristocrazia intellettuale e virtuosa del nostro paese — Lodiamo perciò il Conforti e quanti abbiano fatto il medesimo, e vituperiamo gli ambiziosi, lontani da ogni maniera di virtù cittadina, che non pensarono di seguire questo nobile e generoso esempio.

Agli elettori di Nocera inferiore e Superiore,
Pugani, san Giorgio, Siano ec.

Elettori.

Io vi ringrazio cordialmente della pruova che mi avete dato di vostra benevolenza, gittando nell'urna più centinaia di voti in favor mio — Io ne serberò memoria indelebile — Ora però che io sono stato eletto a maggioranza assoluta dal collegio di san Severino, la vostra elezione mi onorerebbe, ma nuocerebbe al paese; perocchè esso per qualche tempo almeno mancherebbe di un deputato al parlamento nazionale — Io sono in ballottaggio con un uomo onorevolissimo, martire della libertà, e degno veramente di rappresentarvi — Quest'uomo è il sig. Michele Pironti, il cui nome è un elogio. I voti che deste a me, dateli a lui — Operando così voi compirete un dovere, di cui vi sarà grato il paese.

Il Deputato
Raffaele Conforti

**PROVINCIE
GAETA**

— Un nostro particolare corrispondente ci scrive queste poche linee:

Ieri (5) fuoco vivissimo da una parte e dall'altra.

Malgrado il blocco una barca carica di viveri ha potuto arrivare a Gaeta.

Lunedì ore 2 pom.

—Le notizie che ci giungono questa mattina da Gaeta concordano con altre che riceviamo da Torino. — È certo che si prosegue a trattare per la resa. — Sappiamo che le guardie nazionali mobilitate che si trovano qui in servizio attivo, ebbero invito dal ministero di pazientare qualche giorno sino alla capitolazione di Gaeta per ritornare alle case loro.

Il nostro corrispondente dal campo ci segnala oggi una voce, sparsasi ieri a Mola, che cioè, le offese sarebbero ripigliate vigorosamente, e che appena fosse aperta la breccia, i rappresentanti delle potenze estere a Gaeta, si porrebbero mediatori per una capitolazione — Ci pare che le due versioni concordino in questo — che in un tempo brevissimo, e d'una maniera, o d'un'altra, Francesco II terminerà una sciagurata ed inutile resistenza.

Si parla delle condizioni (dice il nostro corrispondente) e si afferma che Francesco II chiede innanzi tutto di essere rappresentato ad un congresso, domanda negata già due mesi or sono, e tanto più ora — si precisa un indennizzo di 60 milioni, e si richiederebbe il riconoscimento dei gradi all'ufficialità borbonica.

Ad ogni modo sono si dice, e nulla più — ma le trattative di capitolazione sono un fatto. (Pungolo)

— Leggiamo nell'*Indépendance Belge*.

« Checchè ne sia, fa resistenza, almeno provvisoria, del re rimane un fatto acquisito. Prima di prendere questa determinazione Francesco II ha tenuto un consiglio di guerra in presenza della regina, e vi si è discusso il partito a cui fermarsi. Il re dopo avere inteso i suoi generali s'è riservato di consultare i soldati, d'esaminare la situazione e di prendere ulteriormente una risoluzione. Fra i diversi pareri che sono stati formulati, quello di cedere la piazza aveva incontrato sufficiente appoggio, ed i membri del consiglio di guerra che hanno opinato per questa decisione, hanno fatto valere assai giustamente che una volta compiuto il blocco, Francesco II si sarebbe trovato privo d'ogni libertà di mosse, e che per conseguenza il suo progetto di trasportarsi negli Abruzzi diveniva irrealizzabile. Il re si sarebbe forse arreso a queste ragioni, ma il timore di demoralizzare colla sua partenza la truppa, pare abbia prevalso sopra ogni considerazione. »

— Oggi 28 è arrivato un vapore della marina imperiale francese per mettersi a disposizione di Francesco II.

Cinque marinari napoletani della ciurma della *Maria Adelaide* hanno ricevuta la medaglia del merito militare per il coraggio ch'hanno mostrato in questo affare.

La *Garibaldi* al suo ritorno a Mola di Gaeta è stata onorata della visita dell'ammiraglio Persano ch'è andato a rallegrarsi col comandante d'Amico e cogli ufficiali e la ciurma di quella fregata che ha destata l'ammirazione de' più vecchi marinai della flotta (Indipendente)

Dalle acque di Gaeta, 28.

— Quasi tutti i giorni i bastimenti in crociera prendono delle paranzelle e dei vapori. Uno di questi spagnuolo, venne fermato, e si trovò che un ufficiale portava dei dispacci per l'ambasciatore spa-

gnuolo. Condotto alla presenza di Cialdini, questi g'i intimò di sfrattare soggiungendogli che se il suo ambasciatore si lasciò chiudere in piazza bloccata, rimane inteso che ne accetta tutte le conseguenze.

Ieri poi venne un avviso da guerra francese. Fu ricevuto con mille gentilezze, e si trovò che l'imperatore spediva un dispaccio a Cialdini il quale ne conteneva un altro aperto per Francesco II. In quest'ultimo dispaccio, l'imperatore consigliava il re Francesco ad andarsene e risparmiarsi l'umiliazione di dover capitolare. L'imperatore metteva pure a sua disposizione il vapore la *Mouette*.

Allora il *Monzambano* andò a recare il plico a Gaeta. Oggi poi si recò a bordo della *Maria Adelaide* un parlamentario napoletano con un piego per l'ammiraglio, che lo ringraziava di aver comunicato il blocco al ministro d'Austria in Gaeta.

La piazza continua il fuoco con alterna vicenda. I borbonici levarono i cannoni in *barbetta* o *piattaforma* e formarono due batterie una in cima della Lanterna e l'altra verso la porta della città. I nostri da terra li molestarono tirando colpi di una giustizia ammirabile. Oggi che un vento di grecale dissipò le nebbie che ordinariamente avvolgono Gaeta, si scorgono benissimo gli effetti di distruzione che producono le bombe, le granate e le palle. Non vedesi più casa che abbia intero il tetto.

La resa di Gaeta non è più che questione di tempo, e credesi breve. Giova sperare che i borbonici calino agli accordi anz che lascino giungere il tempo di un assalto che riuscirebbe micidialissimo.

Oggi abbiamo in linea il vascello il *Re Galantuomo* e la fregata la *Fulminante* che rendono la nostra flotta più imponente. Essa renderà quei servizi che potrà maggiori senza esporsi soverchiamente contro le formidabili artiglierie onde è irta Gaeta sulla fronte del mare.

Il tempo bello favorisce i lavori d'assedio che proseguono come per incanto. Si preparano molte cose che la prudenza ci impone di passar sotto silenzio. (Corrisp. della Gazz. di Gen.)

PALERMO

— Leggiamo nella *Libertà*:

Crediamo nostro debito far conoscere e lodar la condotta veramente degna di elogio della truppa piemontese in Palermo.

La sobrietà, la decenza, i cortesi modi e le gentili maniere non solo degli uffiziali, ma ben anche dei semplici soldati, non possono che attirare a tutta l'armata, la più viva e sincera simpatia, e siamo certi che questi nostri sensi incontreranno la pubblica approvazione.

MESSINA

— Scrivono da Messina in data del 28:

Ieri l'altro furono spedite a Reggio tre compagnie della brigata Pistoia; ciò perchè quel governatore signor Plutino fece sapere che non aveva un soldato e che quindi era impotente a scoprire e sopprimere qualunque tentativo di reazione.

I tre nobili prigionieri francesi arrestati il giorno 15 per tentata reazione furono tradotti al forte Gonzaga unitamente al domestico Il consiglio dichiarò innocente il Nicolosi, il quale dopo aver chiesto, e non so se ottenuta l'impunità, ha rivelato una lista di nomi, complici dell'attentato. La nota fu subito inviata al governatore di Reggio con ordine di arrestar tutti i compresi in essa.

Ieri approdò in Reggio una fregata nostra, e si suppone avervi sbarcato truppa. (*Pietra infer.*)

CAPRERA

— L'*Indipendente* che ha dirette notizie da Caprera, ci dice che al 26 gennaio il Generale Garibaldi offriva molto d'un infreddamento che gli cagionava un gran dolore di testa. La partenza della signorina Garibaldi e del sig. Menotti per Genova, era stata d'esserita per alcuni giorni.

Ecco la lettera con cui Garibaldi ringraziava il signor di Kersansie, il quale, come abbbiam riferito a suo tempo, gli offriva in dono la spada di Latour d'Auvergne, del primo granatiere di Francia:

Caprera, 2 gennaio 1861.

« Ho ricevuto la spada di Latour d'Auvergne,

quella spada che i consoli della repubblica decretavano al più valoroso di un'armata che cacciava a lui dinanzi quei giganti e seppelliva nella polvere troni e tiranni d'Europa.

« Quest'onore supera tutte quante le aspirazioni di un uomo di guerra, d'un uomo qualunque, possa anelare.

« Io l'accetto non solo con tutta la gratitudine di cui sono capace, ma anche come un segno di simpatia della Francia umanitaria alle nazionalità oppresse.

« L'iniziativa delle grandi riforme politiche che devono consacrare la fratellanza dei popoli appartiene ancora alla Francia. »

Garibaldi.

TORINO

— Sappiamo che il cav. Stefano Jacini, ministro de' lavori pubblici, ha date le sue dimissioni.

Sembra che in mezzo a così splendide votazioni, egli abbia giudicato che il rimanere in ballottaggio, sebbene con grande superiorità di voti sul suo competitore, non gli permettesse di rimanere più oltre nel ministero senza la fiducia dei suoi concittadini lombardi. Molti stimeranno questa essere un'eccessiva suscettività; tutti certo troveranno la sua delicatezza molto onorevole.

Il cav. Jacini conerverà il suo portafoglio sino a che il suo successore sia nominato. (*Opin.*)

MILANO

(Nostra Corrispondenza particolare)

— Milano, 30 del 1861. Molti emigrati Veneti tornati dalle armi italiane si sono trovati in condizioni tanto misere che hanno accettata l'amnistia austriaca e sono tornati a casa. Immaginare di facile che tali persone dolendosi della imprevidenza di questo governo faranno le parti dell'Austria. Si è adunque disposto perchè i bisognosi siano provveduti di 50 franchi mensili sino ad ottenuta occupazione. — S'incorporano, si dice, nell'esercito. Rispondono: Combattiamo, e daremo subito la vita, ma noi siamo cittadini pronti a seguir chi ci guidi sì alle azioni, non siamo soldati, nè essere vogliamo sotto la lor disciplina quando non è da menar le mani. A ciascuno la parte sua: obbligo e libertà secondo i dritti e la legge. Se pane ci date a prezzo di libertà, tanto fa che torniamo a casa. Non capiscono che l'Austria un dì per sorpresa li incorporerà ne'suoi, come tant'altre volte fece, e se non saranno messi a combattere contro la patria si porranno a sostituire coloro che contro la patria loro saranno mandati. Il governo provvedendo ai sussidii fece opera giusta e degna. Più giusto e providente fu porre l'esercito al soldo di guerra. Italia non ricusa lo spendere, e spenderà fino al conseguimento dell'intento suo. Ma com'è ch'è rimossa cagione di guerra, e la guerra si prepara? Non ci troverà sprovvisti nessuno: guai a chi ci minaccia. Garibaldi a Caprera pesca corallo. È un uomo meraviglioso sì nella vita privata che nella pubblica: l'ozio non è per lui; dalle sue forze, dal suo cervello cerca il vivere onesto della vita. Ma quella umiltà non lo minuisce dell'alta riputazione che la libertà e l'Italia gli suonano grate e concord; e d'ogni parte volano i voti di chi soffre, e di chi è felice quali invocandolo angelo liberatore e quali augurandolo mantentore d'onore e di felicità alla patria. Visitatori continui ha quello scoglio che per lui sarà in perpetuo famoso, nè tutte le parole che vi si cambiano sono di complimenti oziosi. L'indipendenza di quell'eroe tiene in bilico i timori di chi non fida nell'astuzia di Cavour, il quale se parve balenare andò per dritto allo scopo a cui tutti miravano. Resta altro a fare, e si farà. L'opposizione ch'è piuttosto grossa al Parlamento non farà questione di principii politici che sono troppo bene delineati ed espressi, e univocamente accettati e voluti; nè ne sarà di persone: è affare amministrativo, e interno. La Nazione non deve tenere ombra di pericolo ai suoi destini.

Qui si vorrebbe vedere Napoli e la Regione accordarsi e concordarsi, riordinare la finanza e l'esercito, e presto farsi compatto col resto della Italia onde i nemici non trovassero crepacci a gettarvi dentro mine dissolventi. Se tutti i buoni si danno la mano, nessuno tristo può recare scompiglio. Oh perchè i tristi sono sempre più compatti de'buoni!

Il Parlamento decreterà il Regno d'Italia e la lista del Re. Non vorremmo che succedesse lo sproposito che già si fece nella Unione di Lombardia scrivendo un assegno che è maggiore d'ogni assegno di Re. La Regina di Spagna con 2 milioni di cittadini tra europei e coloni ha una lista civile minore della conceduta al Re di Sardegna. Re nuovo di nuovo stato ha bisogno d'assai. Vero! Ma stabilite onesta lista di quiete, e al Re nuovo fate soprassegno personale. Una volta fatta grossa la lista, non la diminuite più; vorremmo, se fosse possibile, avere anche il Re a buon mercato.

FIRENZE

L'autonomia toscana sta per finire. Il barone Bettin-Ricasoli rientra nella vita privata. Vuolisi che il posto di governatore di Toscana venga offerto a S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno. Noi crediamo ottima questa scelta, e non avremmo che a congratularcene col governo. I meriti eminenti e le esime qualità del signor marchese di Sostegno lo indicano come il personaggio meglio adatto ad assumere il governo della Toscana.

Vuolsi pure che, ove ricusasse il signor marchese Alfieri, in tal caso l'alto ufficio sarebbe offerto al marchese Sauli ambasciatore nelle Russie, ovvero al marchese Villamarina già nostro ambasciatore in Francia.

ROVIGO

Da' ragguagli pervenuti da Rovigo appare che l'Austria fa tutti i preparativi per entrare in campagna quando voglia e che colà ha stabilito un vastissimo Ospedale divisionario che trovasi già provvisto del bisognevole con 24 medici e col basso personale.

ROMA

Il colonnello napoletano Luvèrà già capo di stato-maggiore del Borbone, ebbe da Gaeta nomina di comandante de' volontari degli Abruzzi, e partì il giorno 23 per la sua missione dalla quale speriamo non ritorni.

Il colonnello Gaetani ha avuto la stessa offerta dal conte di Trapani, ma ha ricusato. Tutti gli ufficiali napoletani che son qui vengono eccitati dal suddetto conte allo stesso oggetto, che è quanto dire convertirsi da soldati in briganti. A coloro che accettano si profonde danaro: agli altri si nega qualunque sussidio. Bisogna confessare che i più preferiscono la miseria e gli stenti che l'accompagnano, al rinnegare ogni principio di onore e di civiltà, secondo importerebbe l'accettare l'offerta di S. A. R. degna veramente della sua famiglia.

Posso assicurarvi che a Terracina si è stabilito un telegrafo ad aste che direttamente corrisponde con Gaeta.

CIVITAVECCHIA

28 gennaio. Ieri giunse qui il *Duhomet* vapore francese, di quelli tuttora al servizio del re di Gaeta, il quale, proveniente da Messina, era diretto con dispacci per Gaeta. Dalla flotta italiana gli fu intimato di non farsi avanti; ma il capitano, senza far conto di questa intimazione procedeva come se nulla fosse. Allora diverse palle di cannone passategli sopra abbassarono la sua tracotanza, e cambiò navigazione. Giunto in questo porto, il commissario di Sanità gli nega libera pratica, per aver comunicato con la flotta italiana, di cui si ignora lo stato di salute, e viene condannato a tre giorni di quarantana. Potete immaginarvi la rabbia di questo capitano causata da un simile trattamento.

Notate bene che un vapore spagnolo partito giorni indietro con dispacci da qui per Gaeta dovette ritornare dopo aver subito la stessa intimazione data al *Duhomet*; e ciò non ostante è stato ammesso in libera pratica senza alcuna difficoltà. Vedete giustizia del governo dei preti!

Il capitano del *Duhomet* per dare un poco di sfogo alla sua rabbia, ha protestato contro le palle lanciategli. Evviva l'epoca delle proteste!

Si attendono circa 600 soldati esteri di quelli che erano nel corpo napoletano entrato negli Stati del Papa. Questi devono essere imbarcati per Genova, ed è già giunto il vapore francese *La Stella*, parimenti al servizio del re di Gaeta per imbarcarli.

Tutte le speranze dei preti si fondano sulla reazione e sul brigantaggio; ma speriamo che l'atti-

vità delle truppe italiane manderà in fumo queste loro speranze.

(Movimento)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Alla notizia data altra volta che il principe Metternich in una conversazione col signor Thouvenel gli dichiarò che l'Austria avrebbe considerato *casus belli* col Piemonte qualunque attacco di Garibaldi sopra un qualche punto del territorio, aggiungiamo i seguenti particolari che l'*Indépendance Belge* dà per positivi:

In quell'occasione l'ambasciatore austriaco dichiarò che avrebbe in ogni caso rispettato la Lombardia; ed il ministro degli esteri di Francia prendendo atto di cotale dichiarazione, soggiunse che ove in una eventualità simile a quella cui accennava il principe Metternich, l'Austria si giovasse di contingenti federali tedeschi, la Francia considererebbe questo fatto come una violazione del non intervento.

(Mon. Naz.)

Il 28 gennaio, si fecero, in mezzo ad una moltitudine considerevole, i funerali di Caussidière, ex-ministro della polizia sotto la repubblica di febbraio.

Un altro illustre esule, il signor Ledru Rollin, chiederebbe, dicesi, di far ritorno in Francia; ma pare difficile che egli possa ottenere facilmente questo favore, poichè è condannato a morte per attentato contro la vita dell'imperatore; nè crediamo che il governo sia inclinato a considerar ciò come un delitto puramente politico.

(Persever.)

Corre voce che nell'occasione in cui il signor Willisen rimetteva a Napoleone III la lettera autografa di Guglielmo I, l'imperatore gli fece alcune osservazioni sul fare provocante anzi che no del discorso della corona del Re di Prussia. E si attribuisce un'origine semi ufficiale ad un opuscolo testè pubblicato sotto il titolo: *La Prussia ed i trattati di Vienna*, nel quale si retorquiscono alla Prussia le imputazioni fatte alla Francia, d'aver violati i trattati del 1815.

Quest'opuscolo ha ottenuto grande successo ed ha certamente molta importanza.

MARSIGLIA

Una fregata russa va a riprendere l'ambasciatore Volkonski a Civitavecchia per ricondurlo in Russia.

TOLONE

È noto che il rappresentante della Russia non è rimasto a Gaeta come gli inviati di alcune potenze secondarie. Tuttavia il gabinetto di S. Pietroburgo non ha ritirato intieramente la sua protezione a Francesco II; si narra anzi a tal riguardo un fatto assai curioso per la condotta tanto della Russia che della Francia. Un bastimento dell'ex marina regia napoletana, la *Sannita*, che trovavasi in riparazione a Tolone fu reclamata simultaneamente dal governo italiano e da Francesco II. Il governo francese decise che doveva essere restituito a quest'ultimo; e Francesco II non potendone prender possesso lo rimise alla Russia che lo riceverà a Tolone a di lui nome.

AUSTRIA

Un dispaccio da Vienna alla *Patrie* assicura che l'imperatore è deciso a concedere alla Venezia una costituzione che conserverà a questa provincia la sua intiera autonomia. Il governo del paese sarebbe lasciato agli Italiani, e Venezia ne sarebbe il capo-luogo. Troppo tardi!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 4 (sera tardi). Torino 4. — La Gazzetta ufficiale pubblica il regio decreto che costituisce l'Ufficio della Presidenza del Senato. Presidente Ruggiero Settimo, Vice-Presidenti Federico Sclopis, Giuseppe Vacca, Cavaliere Celso Mazzucchi, Marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio.

Napoli 5. Torino 4. Parigi. Berlino 4. — La Marmora ha dichiarato reiteratamente, che il Piemonte non ha intenzione di attaccare la Venezia.

Torino. — La Marmora non ha fatto dichiarazioni.

Fondi Piemontesi 75. 90. a 76. 15.

4. per 100. Francese 68. 00.

4. 1/2. » 97. 95.

Consolidati Inglesi 92. 1/4.

Napoli 5. Torino 4. Parigi 4. — L'Imperatore nel suo discorso annunzia che comunicherà annualmente alla rappresentanza francese il quadro generale della situazione, e i dispacci diplomatici importanti. Il voto dell'indirizzo inizierà vieppiù il paese alla conoscenza dei propri affari. Darà in appresso spiegazioni più circostanziate. Rammenta sommariamente le misure prese; è vero che intanto le riforme economiche diminuiscono le entrate di 40 milioni. Nondimeno il bilancio sarà presentato in equilibrio. Accenna a trattati di commercio conclusi con altre Potenze. La Francia desidera la pace, senza rinunciare alle legittime influenze, non s'ingerirà per nulla laddove non trattisi di suoi interessi.

Gli avvenimenti hanno complicata la situazione d'Italia. La Francia coi suoi alleati ha creato il principio del non intervento lasciando ogni paese arbitro dei suoi destini. Ha localizzate le quistioni, impedendo il loro degenerare in conflitto Europeo. La Francia non penderà nè per la rivoluzione, nè per la reazione. Basta alla grandezza del paese di mantenere il suo dritto incontrastabile di difendere l'onore se attaccato, di prestar appoggio e d'implorare favore alle giuste cause. Cita in appoggio Savoia e Nizza e la spedizione della Cina. Termina: La ferma mia risoluzione è di non entrare in alcun conflitto ove la causa non sia basata sul dritto e sulla giustizia. Che abbiamo allora a tenere? Una nazione unita e compatta di 40 milioni di anime, non può paventare di essere trascinata in una lotta di sapprovata, o di essere provocata da qualsiasi minaccia. La prima virtù di un popolo è di avere fiducia in sè stesso; di non lasciarsi commovere da altri.

ANNUNZII

CORSO DI MAGNETISMO

Sabato 9 del corr. Febb. il Prof. F. Guidi comincerà un **Corso di Magnetismo in 20 Lezioni.**

Le iscrizioni si ricevono in via Carminello n. 34 terzo piano, dove si faranno conoscere le condizioni del **Corso.**

Ivi il Prof. F. Guidi e la chiaroveggente sua signora Luisa danno tutti i giorni, da un'ora alle 4 pomeridiane.

Sommamboliche Consultazioni.

BORSA DI NAPOLI

5 FEBBRAIO

R. Nap. 5 per 0/0	79 5/8
— — 4 per 0/0	68
R. Sic. 5 per 0/0	79
R. Piem. » »	77
R. Tosc. » »	S. C.
R. Bol. » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.